Mercoledì 25 Ottobre 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVI - N. 253

Conto Corrente con la Posta

I particolari dell'attacco della cavalleria turca a Tripoli

LA CIVILTÀ ROMANA NELLA CIRENAICA

Il «Marzocco» di Firenze in data di ieri reca un articolo del prof. Salvatore Aurigemma, membro della Missione Archeologica Italiana, su «L'Opera dell'Archeologia Italiana, in Cirenaica e in *Tripolitania*.»

Dopo avere accennato la storia della Libia e di Cirene e riassunte le cognizioni che finora si hanno dell'etnografia dei primi abitatori, l'Aurigemma scrive:

«Cirene è, come moltre altre città della Pentapoli, *in una felice condizione* per l'opera di scavo. Dacchè le grandi incursioni arabe del settimo secolo hanno spazzato via ogni resto di grecità o di romanità, tutto l'altipiano è stato sede di un popolo nomade pel quale la vita si è polarizzata attorno alla tenda beduina e nella pastorizia. Ciò ha creato l'immobilità nelle condizioni esterne del *mondo* circostante. Nulla è stato sostituito alle vecchie città distrutte. Alcune di esse, come ad esempio l'antica Tolemaide, che hanno a prima condizione di vita e di floridezza la *necessità di* una buona manutenzione degli acquedotti e dei serbatoi, si sono rese inabitabili quando del regime delle acque si è abbandonata la cura. Le ricche città della pentapoli sono state così deserte, ad eccezione dell'antica Berenice; ed ora attendono ricche di liete promesse, l'opera della civiltà. Noi le troveremo quali il primo impeto dell'uragano arabo le ha lasciate. E' un frutto della immobilità che forma una parte così notevole della psicologia musulmana. Le cose son mutate solo quando, come ad esempio nell'antica Berenice, (la Bengasi di oggi), si è continuato sempre a distruggere per fabbricare sempre. E' perciò che fra le città della pentapoli, Berenice è forse quella che serba meno antiche memorie di tutte.

Nelle campagne i resti di castelli e di fattorie romane sono continui ed imponenti. Perciò che a me consta per visione diretta in Tripolitania, è in piccola parte in Cirenaica, per quello che consta ai membri della spedizione archeologica italiana, della prima campagna di esplorazione nell'altipiano della pentapoli, possiamo con ogni sicurezza affermare che in pochi paesi sono rimaste così sollenemente ammonitrici, le rovine del passato.

Strade ed edifizi, serbatoi e pozzi e cisterne si trovano ad ogni angolo, dove da secoli regna la desolazione. E perciò che riguarda *il regime* delle acque in particolare, reca veramente stupore la larghezza e la previdenza con cui vi è stato dovunque provveduto. I romani, come è noto, trovarono l'Africa in condizioni presso a poco uguali a quelle in cui la troviamo ora noi, al momento della nostra conquista. Essi furono sorpresi e ce ne lasciarono ricordo della penuria d'acqua che era generale nell'Africa del nord. Sotto l'impero di Adriano accadde nell'Africa proconsolare che non cadesse pioggia per cinque anni di *seguito. Occorrevà provvedere*; poichè naturalmente, allora come oggi la prima condizione per la messa in valore di una regione è il regime delle acque. E perciò i romani costruirono dappertutto canali, acquedotti, serbatoi, e dappertutto scavarono pozzi, o fecero dei barramenti. E se noi vorremo, come è naturale, e come è primo nostro dovere, pensare ora alla nuova sistemazione idraulica dell'antica Libia, noi dovremmo in gran parte calcare le orme del passato, e giovarci delle preziose opere romane, destinate *in* antico a *riparare* questa specie di deficienze della natura. Chi oggi stesso visiti la gran piana che circonda Bengasi, *rimarrà stupito della* munificenza regale con cui si è quivi pensato a scavare dovunque pozzj e cisterne. Non vi è mai alcuno di quelli che si dicono monumenti libici che non abbia, vicino, scavato nella viva roccia, a profondità che raggiungono a volte ai 60 metri, dei pozzi bellissimi e dappertutto si incontrano cisterne interrate per una gran parte. I serbatoi di alcune città come di Leptis Magna e di Tolemaide, sono veramente imponenti, e ad essi era dovuto a volte il *popolamento* e *la floridezza* delle contrade. Tolemaide per esempio che si sostituì, durante l'impero, a Cirene nel primato fra le città della pentapoli, risorse di un tratto a nova vita, a quel che ci narra Procopio, quando Giustiniano ne rifece i canali e gli acquedotti, e ricade poi nello squallore allorchè dei serbatoi e degli acquedotti non si ebbe più cura.

Di un altro interessante capitolo della storia della Libia le ricerche e gli scavi ci faranno infine scrivere le pagine. Voglio dire del nascere e dello svilupparsi della religione cristiana in Tripolitania e in Cirenaica.

Il cristianesimo si diffuse nell'Africa settentrionale abbastanza rapidamente e vi si mantenne in genere quale religione latina.

Fu anzi così strettamente legato alla latinità che, insieme con questa, esso fu condannato a sparire. Fu, come osserva giustamente il Duchesne nella «*Histoire ancienne de l'église*,» una debolezza. Se, oltre che predicare il Vangelo in punico ed in berbero — *come si usava ancora ai tempi di* Sant'Agostino — il Vangelo fosse stato tradotto, e la liturgia celebrata in quelle lingue, il cristianesimo si sarebbe adattato all'ambiente e non sarebbe morto. Ma il berbero, in special modo, era troppo poco considerato, perchè potesse assurgere, per le opere *di una certa importanza*, all'onore di lingua letteraria.

E' noto che quando il re Iemsale volle scrivere le storie dei barberi si servì della lingua punica. Per gli atti del cristianesimo non ci si servì invece, quando si volle scrivere, d'altra lingua che della latina; e fu per questo che le invasioni arabe finirono per uccidere del tutto la religione cristiana.

La quale, nel periodo della sua maggiore *fioritura* in Africa, fu travagliata da un numero infinito di eresie. L'*Africa* è la *terra* classica delle eresie. E vi furono tenuti perciò numerosi concilii, i quali ci mostrano per le regioni che formano oggi la Tunisia, un numero straordinario di vescovati e una serie di chiese fiorenti.

Per la Tripolitania, al contrario, essi ci danno scarsissime informazioni, e un numero esiguo di vescovati, onde tutta la storia dello sviluppo della religione è da fare in base ai monumenti. I quali *non possono* certo mancare, come non son mancati in Tunisia: e una splendida testimonianza ce n'è già stata data col *travolgimento* che la Missione Archeologica nostra ha avuto *quest'anno* la *ventura di fare*, di una bella necropoli cristiana a cielo scoperto, nella località di Ain Zara a dieci chilometri da Tripoli. Procopio del resto ci ricorda le chiese fondate e restaurate da Giustiniano a Leptis Magna e a Sabrate; mentre per quello che riguarda la Cirenaica possiamo trovare, nelle informazioni degli antichi, e sopratutto nelle *opere* di Sinesio, il celebre vescovo della chiesa ptolemetana (411-417 d. C.), traccie più che evidenti di floridezza. E sarà solo con studio della storia del cristianesimo che noi potremo scrivere gli ultimi capitoli della storia della latinità nelle regioni dell'antica Libia».

Il Governo contro i corrispondenti della guerra

Roma, 24 — Alcuni corrispondenti di giornali Italiani di Tripoli si sono rivolti al Presidente del Consiglio per domandare, previa dichiarazione di *non essere venuti meno agli impegni* assunti di non telegrafare che direttamente da Tripoli ed il riconoscimento del diritto delle autorità *responsabili* di controllare i *loro* telegrammi, la revoca del divieto di seguire il Corpo di operazione in Tripoltiania ed in Cirenaica.

Ora i corrispondenti predetti e la stampa italiana ed estera in genere dimenticano che un tale divieto non emana nè dal Presidente del Consiglio nè dal Governo ma è chiaramente scritto nell'articolo 41 del Regolamento di servizio di guerra, approvato con R. Decreto N. 460 del 16 settembre 1896 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *del Regno il 27 ottobre dello* stesso anno; articolo che dopo aver fatto cenno dei danni cui le divulgazioni di notizie sopra operazioni di guerra può dar luogo stabilisce, all'allinea, testualmente così: «È perciò nessun corrispondente di giornale o di Agenzia Telegrafica, sotto verun pretesto, può essere autorizzato a seguire l'esercito».

Un tale regolamento, dovuto all'autorità militare, che l'ha proposto proprio all'indomani della nostra sfortunata campagna d'Africa, dove inconvenienti *della natura di quelli cui si tende* ovviare, si erano purtroppo verificati è affidato all'esecuzione dell'autorità militare stessa.

E come nessuno può andare contro a disposizioni di legge e di regolamenti, così nessuna azione del Presidente del Consiglio o del Governo presso l'autorità militare nel senso di distoglierla dall'osservanza di esso, potrebbe essere giustificata.

Nuove notizie sulla presa di Derna

Un massacro di cristiani a Bengasi?

Roma 22, ore 24 — Il corrispondente della «Tribuna» da Malta scrive in data 21: «Stamane è giunto il piroscafo «Bosnia» con gli «attachès» esteri, 78 uomini di truppa e sei ufficiali. Il capitano ha chiesto di imbarcare 400 tonnellate di carbone, ciò che fu categoricamente rifiutato, malgrado che il capitano avesse dichiarato che il carbone scriveva come zavorra. Gli è stato permesso di imbarcare *poca carne, pane e tabacco*. Il «Bosnia» è ripartito alle 6 per destinazione ignota, dicesi per Derna o Tripoli.

E' giunto pure il piroscafo «Giava» proveniente da Tripoli, Derna e Bengasi. Il «Giava», come sapete, *si è trovato al bombardamento di Derna* lunedì scorsa. Da qualche marinaio del «Giava» riesco a sapere altri interessanti particolari sulla conquista *di Derna. Non è vero che* i turchi avessero soltanto un centinaio di uomini a difendere la città; erano invece grossi nuclei bene armati e *provvisti* di munizioni, che difesero la città accanitamente e vennero poco disturbati dai primi colpi della artiglieria navale, perchè si erano riparati sotto le trincee che alla loro volta erano protetti da altissimi banchi di sabbia. Gli obici andando a cadere e scoppiare su questi banchi di sabbia, sollevavano lembi giganteschi di polvere che impedivano ai cannoni della squadra navale dell'ammiraglio *Presbitero* di mirare in modo esatto.

Perciò molti colpi dei nostri cannoni *furono sparati* senza un *bersaglio* prefisso. Questo spiega perchè la guarnigione di Derna potesse resistere ancora dopo il bombardamento di tutta la giornata di lunedì. Molti colpi sparati dalla artiglieria delle corazzate italiane andarono evidentemente a vuoto.

Il «*Giava*» non potè sbarcare a Bengasi nè la posta nè i passeggieri per le ragioni che sapete.

Qui a Malta le *autorità* locali *hanno* rifiutato lo sbarco ai sudditi non inglesi. Vi lascio immaginare *le proteste* contro questa rigorosa disposizione fra gli italiani, che si sono veduti ricacciare al mare dall'inflessibile rigidità dei rappresentante del Governo britannico.

Ieri erano pronti a partire per Tripoli, diretti a Bengasi, circa 600 fuggiaschi, rifugiatisi a Malta dopo la *dichiarazione di guerra*. Dovevano imbarcarsi parte sul vapore «Hercules» del Banco di Roma e parte sul «Galata». Ma i comandanti *dei piroscafi*, dopo la notizia dell'impossibilità dello sbarco a Bengasi, hanno rifiutato l'imbarco. Si attende a Tripoli proveniente da Bengasi il vapore «Roma».

Lo stesso *corrispondente della* «Tribuna» manda in data di oggi un telegramma:

La presa di Bengasi

nella narrazione di un reduce

Il *Corriere della Sera* ha da Malta:

Da un passeggero qui arrivato a bordo del «Roma», proveniente direttamente da Bengasi, ho avuto queste notizie sul bombardamento della città e sul combattimento del 19 ottobre.

Il giorno 18 *mattina* la nave ammiraglia «Vittorio Emanuele», per ordine dell'ammiraglio Aubry, inviò a terra un'imbarcazione comandata dal capitano di vascello Belmondo Caccia con bandiera bianca a prua e seguita da due cacciatorpediniere.

L'ufficiale italiano si abboccò presso la dogana con gli ufficiali del presidio turco e poi tornò a bordo a riferire il risultato del colloquio. Si seppe poi *che alla guarnigione turca era stato* dato tempo per arrendersi fino alle 6 della mattina del 19. Avvertiti dall'ammiraglio Abry, i *consoli inglese* e francese s'imbarcarono immediatamente sulla «Vittorio Emanuele».

Il giorno 19, malgrado il fortissimo vento la pioggia e il mare agitato, poco dopo le 6 il cacciatorpediniere «Bersagliere» apre il fuoco. Risponde la fucileria turca. Tre nostre navi iniziano subito il bombardamento. Alle ore 10.30 il cacciotorpediniere «Orsa» s'avanza lentamente verso il porto sparando. Avviene intanto lo sbarco dei nostri equipaggi: i marinai sono accolti con un fuoco micidiale da cinquecento *soldati turchi e cinquemila* arabi che si erano formidabilmente trincerati nelle vicinanze della città.

L'ammiraglio Aubry spiega allora una azione decisiva lanciando granate e «shrapnels» sul villaggio di Berca ove si trova il principale nucleo delle truppe turche.

Una batteria turca apre il fuoco contro l'intrepido «*Orsa*» *senza* colpirlo, ma pochi momenti dopo viene ridotta al silenzio dal preciso tiro delle nostro artigliere.

Dopo un accanito combattimento e un assalto alla baionetta, gli italiani giungono *a sloggiare* i turchi dalle loro trincee. Le nostre perdite sono circa cento tra morti e feriti.

Alle ore 18, coprendosi di gloria, le nostre truppe occupano la caserma dinanzi a Berca, e tra gli spari di saluto delle nostre navi, inalberano la bandiera italiana.

I nostri soldati tentano poi di avanzarsi verso il villaggio di Berca; ma data l'ora tarda la mossa è pericolosa. *Sono le ore 20.*

Potenti proiettori illuminano la città. Un razzo rosso lanciato dai nostri soldati indica dove si *trovanno i turchi*; *e si riaccende* il combattimento per sloggiarli dalla posizione occupata.

Il nemico, ritiratosi dentro la città, tenta un ultimo sforzo; ma le nostre navi ricominciano il bombardamento micidiale. Le truppe turche seguite dagli arabi ribelli, abbandonano allora atterite Bengasi, inseguite dai nostri valorosi soldati, e ci lasciano assoluti padroni della città.

Il giorno 20, alle *ore 11, una* nostra barca, con una bandiera bianca, trasportata a bordo della «Vittorio Emanuele» i capi arabi che chiedono di sottomettersi, insieme ad essi è il nostro Bonacci, ferito leggermente ad un occhio, ma oltremodo lieto del *trionfo delle armi italiane.*

I capi arabi affermano che avrebbero voluto sottomettersi prima; ma gli arabi ribelli impedirono di farlo.

Bengasi in gran parte è distrutta. Si vedono dappertutto tracce di sangue.

Morirono dieci ebrei e *otto* cristiani ricoverati nella chiesa cattolica, anche essa danneggiata. Le case vicine alla dogana, compreso il castello del Mutessarif sono distrutte.

GLI ERRORI DI RIFAAT PASCIA'

Telegrafano da Parigi, 23:

Un periodico turco che esce a Parigi col nome di «Megheroutiette», commenta ora in un articoletto poco lusinghiero per l'ambasciatore turco a Parigi, Rifaat Pascià, la breve polemica che ebbe luogo alla *vigilia* della dichiarazione di guerra fra l'ambasciatore stesso e l'on. Tittoni. Dopo consegnata la sua lettera di credito al Presidente della Repubblica francese, dice il *periodico*, Rifatt Pascià credette opportuno andarsi a curare a Marienbad. Egli dovette interrompere la sua cura *in seguito al contegno dell'Italia* e tornò al suo posto a tutta velocità per portare la sua opera di ambasciatore in un affare così grave, affare alla cui gravità egli aveva certamente contribuito come ministro degli esteri. Rifatt Pascià, rappresentante presso un paese della Triplice, si trovava in una situazione delicata. Ciò gli fece *perdere la testa* e per mostrare che era tanto abile come ambasciatore, *quanto era come* Ministro, si affrettò a commettere un ultimo errore: corse dai Tittoni, suo collega italiano. Rifaat Pascià credette giustificare una visita così strana in quel momento con i rapporti amichevoli avuti col Tittoni, ma siccome si era intrattenuto con lui, non già ufficialmente, ma a titolo di amicizia personale, la più elementare accortezza avrebbe dovuto suggerirgli di non parlare con i giornalisti. *Rifatt* Pascià non potè invece trattersi di fare le sue confidenze al «Temps» ciò che gli attirò una solenne lezione *dell'on. Tittoni*. E questo è altamente *deplorevole* per il paese che rappresenta.

VANI TENTATIVI DEI TURCHI

PER TENERE AVVINTI GLI INDIGENI

Suore liberate dagli arabi

Tripoli 24. — La situazione si si mantiene buona. Notizie dall'interno *fanno ritenere che gli* arabi si trovino nello stato di incertezza nel quale versavano gli arabi di Tripoli prima inoltre sono *trattenuti* dal *pronunciarsi* per timore di rappresaglie da parte dei turchi, ove da questi non siano definitivamente liberati.

Ieri due *suore* chiesero di imbarcarsi per ritornare a Derna. Esse raccontarono che, fatte prigioniere dai turchi a Derna, furono liberate dagli arabi, grati per le cure da esse ricevute in passato. Esse dicono inoltre che gli arabi sollecitarono lo sbarco delle truppe italiane per evitare il saccheggio da parte dei turchi.

Dallo sbarco delle truppe italiane a Derna esse ebbero *conoscenza* a bordo della *Napoli* per radiotelegramma *intercettato* da questa nave mentre faceva rotta per Tripoli.

Continuano ad arrivare molte lettere e *telegrammi* in *cifre* dalla Turchia, il che lascia supporre che là si continui a far credere che Tripoli non è ancora stata occupata dalle truppe italiane.

Le potenze riconoscono all'Italia

la necessità di allargare la base delle operazioni

Il «Giornale del Mattino» ha da Roma:

Le Potenze — è ormai sicuro — riconoscono *il buon diritto e la necessità* che abbiamo di allargare la nostra azione guerresca, oltre la Tripolitania, per la tutela dei nostri interessi, e perchè il prolungarsi della guerra, come vorrebbe la Turchia, crea una situazione che danneggia; non solamente l'Italia, ma tutte le Potenze.

Posso assicurarvi che i *Gabinetti* europei — alleati ed amici — hanno fatto intendere alla Turchia il pericolo che corre nell'ostinarsi ad una resistenza vana, ma il *Governo turco* continua a temporeggiare, mentre invia armi e munizioni nelle *isole* dell'Egeo. La condotta della Turchia rende dunque inevitabile che l'Italia compia ciò che ha già deciso, e di cui ha dato preventivo avvertimento alle Potenze, agendo a tutela della propria dignità e degli interessi commerciali dell'Europa tutta.

Anche la stampa estera — che prima si preoccupava delle conseguenze che la futura azione guerresca dell'Italia poteva apportare — *ritiene* ora che la guerra debba fatalmente estendersi e giustifica pienamente l'Italia.

Qualche preoccupazione regna ancora in Europa per i Balcani. Ma l'Italia saprà evitare, che per colpa sua, si complichi la questione balcanica. Quando però fosse la Turchia ad attentare all'equilibrio *balcanico*, essa sola ne avrebbe danno; all'Italia non mancheranno mezzi per tutelare anche *colà i propri interessi*.

La nostra flotta ormai ha compiuto la sua missione sulle coste tripolitane e cirenaiche ed è completamente libera per le future operazioni militari. Anche le siluranti hanno compiuto la loro missione, che era quella di evitare ingrate sorprese ai nostri trasporti militari.

Ora, per l'esecuzione della seconda *fase della guerra italo-turca* si troveranno in prima linea le siluranti, che dovranno liberare l'Egeo da possibili insidie, vigilare il movimento della *flotta nemica* ed *agevolare infine* l'azione di quelle nostre grandi unità che attuerebbero nell'Arcipelago il piano strategico già preparato.

L'«Italie» dice che nessuno può sapere quale sarà il colpo finale nel conflitto italo-turco, ma assicura che tanto l'atto militare quanto il diplomatico hanno già ed avranno il consenso di tutte le Potenze e che la soluzione sarebbe imminente.

La battaglia di Bengasi

Ufficiali feriti che rimpatriano

Tripoli 24 — Da Bengasi si hanno *notizie delle forze* che *le nostre truppe* si trovarono di fronte all'atto dello sbarco. Esse ammontavano a non meno di cinque o seicento uomini di truppa *regolare rinforzati da quattro a cinquemila* arabi. Le perdite subite dai turchi e più specialmente dagli arabi *furono rilevantissime*, cioè di circa 400 morti e di un numero di feriti che varia fra gli 800 e i 1200. Secondo informatori, maggiori sarebbero state se *non fosse sopraggiunta la notte* quale favorì non la ritirata, ma una vera fuga del nemico verso l'interno. Pochis*simi rimasero in città durante la notte*: solo quelli che si attardarono per seppellire i morti e condurre via i feriti. Questo spiega la quasi nulla resistenza trovata dai nostri nella mattina seguente quando occuparono la città. I danni recati alla città dal bombardamento *non sono stati gravi essendo stato* limitato il numero dei colpi sparati sulla parte meridionale di essa.

La situazione continua sempre più tranquilla tanto in Bengasi quanto nelle immediate vicinanze.

Ha fatto ottima impressione il proclama del generale *Caneva* controfirmato dal generale *Briccola* affisso in città e divulgato fra gli arabi dei dintorni. Continuano ad arrivare capi arabi che domandano di sottomettersi.

Viene smentita la notizia del massacro della missione cristiani di Bengasi, *smentita* che qui si ritiene attendibile.

E' partita da Bengasi diretta a Napoli la nave ospedale *Re d'Italia* con i feriti e i malati. Dei 76 feriti alcuni e fra essi il tenente Adorni hanno ripreso servizio. Degli altri sei ufficiali feriti rimpatriano *il tenente colonnello* Gangitano, i capitani Chignoli e Peredo e i tenente Papa e Cimino. *Il capitano* Mori Ubaldini invece, avendo implorato di non essere rimpatriato, è stato trasportato sulla nave ospedale *Regina Margherita* giunta in rada.

Più di cento morti nelle file turche

all'ultimo attacco di Tripoli

300 prigionieri

Tripoli. 24. — L'attacco di ieri mattina alle nostre linee avanzate seguito a breve distanza dalla rivolta degli arabi dell'oasi che presero i nostri alle spalle, era certamente stato preparato da qualche giorno. L'azione venne cominciata da gruppi di cavalieri misti arabi e turchi riconoscibili i primi dagli ampi candidi baraccani fra le scure *uniformi dei secondi*. Questi cavalieri mossero con grande furia contro le nostre linee, ma furono tosto fugati dal fuoco di fucileria dei nostri e costretti a ritirarsi con perdite.

Nello stesso tempo la fanteria regolare turca si avanzava da altre parti coperta dai muriccioli dei giardini e cercava di sopraffare i *nostri* con un fuoco molto nutrito per quanto poco efficace.

Mentre il combattimento si andava inasprendo gruppi di arabi dell'oasi intervennero di tra gli alberi prendendo di rovescio le nostre linee. I nostri, senza perdere un momento la calma, fecero fronte anche da questo lato e con rapida manovra riuscirono a circondare in parte i ribelli uccidendone e ferendone molti e facendo anche dei prigionieri.

Contemporaneamente veniva respinto l'attacco della fanteria turca.

Il morale delle truppe è altissimo. *Qualcuno dei nostri feriti rifiutossi di* abbandonare la linea del fuoco e qualche altro ritornò dopo essere stato medicato. Le perdite degli arabi e dei turchi sono rilevanti ed alcuni prigionieri le fanno salire a qualche centinaio di morti e a molti di più feriti. Le nostre non sono gravi.

L'elenco delle perdite della marina

Roma 24. — Ecco l'elenco ufficiale delle perdite subite dalla nostra marina *dall'apertura delle ostilità ad oggi*:

Ufficiali dello Stato Maggiore generale della Marina: morto il guardiamarina Mario Bianco; feriti: capitano di *fregata Guido Biscaretti*, *capitano* di freg. Angelo Franch, sottoten. di vascello Corradini Corradino, guardiamarina Ernesto Randone; militari del *corpo reali equipaggi* nel combattimento di Bengasi, morti: cannoniere scelto Datò Alfieri, marinai Carlini Giuseppe, De *Filippis Giovanni*, *id. scelti* Marceddu Salvatore, Frasso Nicola; feriti: secondo capo cannoniere Crispo Francesco, cannoniere Aldi Bacchini Lando, Diacini Carlo, scelto Pimasoni Attilio, id. Basso Benedetto, Bazzani Hermann, marinai *Carmineo Luigi*, Gaudino Vincenzo, Vinciguerra Benedetto, Montella Giov., Testa Stefano, sottocapo cann. Campassi Francesco, secondo capo Meloni Michele.

Il Ministero della guerra sta compilando uguale elenco per ciò che riguarda le truppe alla sua dipendenza. Tale elenco sarà *pubblicato* non appena compiuto; forse domani. Trattandosi di esaminare ruoli che comprendono oltre un milione di nomi con numerosissime omonimie ed essendo necessario dare un elenco delle perdite perfettamente corretto, si comprende il motivo del ritardo.

Le perdite dell'esercito

nell'ultimo scontro di Tripoli

Roma, 24. — Il generale Caneva *telegrafa in data d'oggi* che la *notte* è passata tranquilla. *Ieri il* contegno delle truppe è stato ammirevole.

Le perdite nell'ultimo scontro sono:

nell'11.o regg. bersaglieri: negli ufficiali 2 morti e 10 feriti; nella truppa perdite non precisate;

nel 92.o fanteria: 1 ufficiale ferito; della truppa 4 morti e 10 feriti;

nell'84.o fanteria: feriti 2 della truppa;

nell'artiglieria da fort.: 1 soldato ferito;

Croce Rossa: 2 feriti.

«Mi riservo — conchiude il dispaccio del *generale* Caneva — di trasmettere i nomi.

«Il nemico è completamente respinto con perdite rilevanti.

«Si dovette procedere alla fucilazione di parecchi rivoltosi.

«Dei numerosi arrestati, alcuni saranno sottoposti al giudizio del Trib. di guerra. Faccio imbarcare gli altri che sono parecchie centinaia».

Gli arabi di Gebel si sottomettono

Tripoli 24. Trentadue cabi arabi si sono sottomessi Si tratta di una intera tribù di 5000 arabi del Lorscifana sull'altipiano del Gebel che ha inviato a Tripoli una rappresentanza dei suoi capi per fare atto di sottomissione all'Italia. Sol alcuni di questi Capi che temendo le schermaglie, i saccheggi e le vendette delle truppe turche annidate ora sul Gebel hanno chiesto di tenere le armi. Questa sottomissione è importante perchè assicura così una buona parte del Gebel all'Italia. Solo alcuni di questi capi che le parti almeno il Gebel non ospiterà le truppe turche ed in seguito a questo fatto sarà più facile l'avanzata delle nostre truppe sull'altipiano.

Il cav. Della Noce ispettore militare delle Poste e Telegrafi ha ricevuto il giorno 10 un telegramma del Ministero col quale gli si annuncia la sua nomina a commissario del Governo per la ricostituzione dei servizi postali e telegrafici di Tripoli e Tripolitania.

L'"Artigliere,, nell'arsenale di Taranto

Taranto, 24. Il cacciatorpediniere Artigliere si trova in questo arsenale per alcune riparazioni alla prua che rimase danneggiata in seguito alla collisione col Verbano nelle acque dell'Egeo.

Gli operai lavorano alacremente e fra qualche giorno l'Artigliere riprenderà il mare.

Un anarchico per la conquista della Tripolitania

Milano 24 — Per iniziativa del gruppo degli anarchici, Libero Tancredi ha tenuto una conferenza polemica sul tema: «Una conquista rivoluzionaria: Tripolitania». Nei riguardi dell'impresa tripolina, il Tancredi non esitò a dichiarare che essa rappresenta il fallimento dell'internazionalismo che da anni è predicato in Italia e non ebbe. Il conferenziere si schierò tra i fautori dell'impresa tripolina e dimostrò come non sia vero che gli interessi dei lavoratori siano sempre in antagonismo con quelli della classe borghese; e sostenne come la nostra conquista sia conquista rivoluzionaria che nel campo della politica estera, perchè chiude il passo alla Germania a quale porta con sè la reazione in tutti i campi dell'attività e che col suo dominio tende a spezzare la nostra unità e libertà.

Disertori serbi in Bosnia

Serajevo 24 — Sono arrivati quì disertori serbi che erano passati sul territorio austriaco presso Plevlie. Dicono di essere fuggiti perchè in Serbia temevano lo scoppio della guerra ed essi non volevano essere mandati eventualmente contro la Turchia. Le autorità tengono questi disertori sotto sorveglianza.

Alcune siluranti che hanno partecipato alla crociera nell'Egeo rientrate in porto

Bari, 24 — Dopo una crociera compiuta in alto mare rientrarono nei porti di Taranto e Brindisi alcune unità di due squadriglie di siluranti a cui fu affidata una missione di grande importanza.

L'Alpino» navigava con parecchie altre navi agli ordini della nave ispettrice «Vettor Pisani», a una crociera di vigilanza, ed aveva ordine di proteggere il convoglio del nostro corpo di spedizione da ogni eventuale assalto nemico.

Resulta poi in modo assoluto che le nostre siluranti si mantennero durante giorni nell'Egeo, formando una linea di blocco da Lemnos a Metellino, Samo, Rodi per essere in condizioni di segnalare il passaggio delle navi turche ed accorrere in cerca di rinforzi nel caso in cui, per impedire molestie alle navi di spedizione, si fosse manifestata l'opportunità di impegnare la battaglia navale. La vigilanza fu eseguita a guisa di crociera: le siluranti incrociavano presso le isole dell'Egeo, mantenendo comunicazioni continue fra di loro.

L'interessante manovra durò fino al momento dell'arrivo delle ultime truppe italiane in Tripolitania, e in Cirenaica. Agli uomini dell'equipaggio fu spedito di gettare alcune lettere alle famiglie, in un veliero greco che una mattina passò per le isole dell'Egeo, perchè premeva di mantenere il massimo segreto sulla crociera.

IL FERMENTO NEI BALCANI
Un'alleanza greco-bulgara?

Vienna 24 — La «Reichspost» ha da Atene: Un giornale ufficioso dice che se la Turchia attaccherà la Bulgaria, la Grecia non rimarrà inoperosa. Contemporaneamente a questa dichiarazione ufficiosa pubblicata ad Atene ne viene pubblicata un'altra nell'organo governativo bulgaro «Mir» nella quale è detto che qualora la Turchia assumesse un atteggiamento ostile contro la Grecia, la Bulgaria non rimarrebbe passiva.

Un preteso mutamento al progetto sul monopolio

Roma 23 — A proposito di quanto ha inviato il corrispondente da Torino della «Perseveranza» sul mutamento apportato dal ministro Nitti al suo progetto di legge sul monopolio, soppressione cioè dell'art. 3 per lasciare piena facoltà alle società mutue che garantiscono rendite vitalizie a un capitale a termine fisso ai loro soci, di continuare a vivere e di esercitare il mutuo soccorso su tali basi, la «Tribuna» stassera scrive:

«L'art. 3 del disegno di legge sul monopolio stabilisce, come è noto, che continuino a funzionare le casse di previdenza già riconosciute per decreto reale, nonchè le società di mutuo soccorso non aventi scopo di speculazione, quando assicurino un capitale non superiore a lire 100 o una rendita non superiore a lire 400 annue ai propri soci. Il fonogramma della «Perseveranza» farebbe credere che sarebbe tolto ogni limite per le mutue assicuratrici.

Assunte informazioni ci risulta che la notizia è del tutto priva di fondamento non avendo il ministro Nitti fatta alcuna delle dichiarazioni attribuitegli».

La facoltà italiana in Austria e la Triplice

Sotto il titolo: Politica tripolicista e politica universitaria, la Neue Freie Presse pubblica l'articolo in cui nega che esiste un rapporto immediato fra la Triplice alleanza e la Facoltà giuridica italiana.

Quest'ultima non deve essere attaccata a ridosso della Triplice. Il Parlamento può rifiutarla o darla, ma questa libertà assoluta di politica, eccita negli animi dei popoli ripercussioni che sono maggiori in una nazione che, come l'Italiana, è facilmente accessibile ai bollori del sentimento e si preconcetti. Se la facoltà italiana è respinta, gli italiani del Regno e quelli di quel crederanno che noi togliamo a questo popolo la possibilità di istruirsi.

I tedeschi dell'Austria hanno poi motivo di essere molto circospetti o prendere una decisione sulla facoltà italiana. Sarebbe cioè cosa molto imprudente l'allontanare nella Camera i deputati italiani dai deputati tedeschi.

Quale impressione penosa susciterebbe il fatto che i popoli tedesco e italiano si dessero addosso e facessero baruffa nel campo della politica interna inoltre una tattica che legasse alla catena slava le nazionalità latine dell'Austria, sarebbe assolutamente falsa. Come mai si può negare agli italiani dell'Austria, i quali con la perdita della provincia veneta hanno perduto anche l'istituto superiore di coltura nazionale, come si può negare loro una facoltà? come si può giustificare questo diniego con argomenti che tendono a screditare gli italiani dell'Austria?

L'unione tedesca nazionale sarebbe mal consigliata se si lasciasse indurre ad obbedire alle grida piene di odio dell'eccitato Erler.

Notizie dal Friuli

Da Cividale
La premiazione alla Suola d'Arti e Mestieri

Alla presenza degli insegnanti, della presidenza e del Consiglio di questa scuola d'Arti e Mestieri domenica è seguita la premiazione degli alunni distinti si l'anno decorso.

Di essi ecco l'elenco:

Corso preparatorio, alunni iscritti 49

Premiati: Grion Ireneo, premio di I. grado, Cosatti Antonio di 2, Fantini Luigi di 3, Deganutti Francesco menzione onorevole, Nadalutti Silvio id.

Promossi: Stagni Argeo, Premariese Carlo, Liberale Pietro, Modonutti Anselmo, Mariuzi Luigi, Liberale Guido, Corte Biagio, Comugnaro Francesco, Moschioni Arturo, Chicchio Gio. Batta Piani Saulle.

Primo corso, alunni iscritti 30

Premiati: Sittaro Giuseppe, premio di 2 grado, Pinatti Olivo di 3, Iacolutti Leone, Menz. on., Angeli Luigi, id. Donati Luigi, id.

Promossi: Marcolini Massimo, Coccolo Angelo, Pian Iginio, Chicchio Giuseppe, Regini Giovanni, Comugnaro Giuseppe, Cibau Mario, Colautti Giovanni, Accatino Pietro.

II Corso, alunni iscritti 22

Premiati: Frontini Carlo, Premio di 2 grado, Possan Ignazio di 3, Corte Giuseppe, Menz. on.

Promossi: Paschini Mario, Lorenzini Leonardo, Snaunich Eugenio, Zampari Luigi, Zanutti Giuseppe.

III. Corso, Alunni iscritti

Premiati: Dalmasson Pietro, premio di 2. grado, Cantarutti Silvio di 3, Chicchio Antonio di 3, Fantini Carlo di 3, Gon Desio, Menz. on. Zirlo Giuseppe, Menz. on.

Promossi: Boreanis Giovanni, Piutti Arturo, Faleschini Eugenio, Nadalutti Attilio.

Alunni *già licenziati, frequentanti* la scuola a scopo di perfezionamento premiati con distinzione speciale: De Angeli Umberto, Bressani Remo, Stoppato Antonio, Gasparotti Giuseppe, Verderi Mario, Blasutig *Gio. Batta*.

La Società Operaia premiata a Torino

La nostra Società Operaia è stata premiata con diploma ci medaglia d'oro all'Esposizione di Torino, nel ramo previdenza. Ciò mostra quanto la nostra fiorente Società sia bene guidala.

Da Gemona
Un carradore schiacciato dal treno

Ieri mattina sulla linea ferroviaria presso la strada che conduce a Braulins fu trovato il cadavere d'un uomo che avea stroncate le braccia e il cranio fracassato. Si recò sul luogo l'autorità. Il cadavere fu indentificato per quello del carradore Giacomo Londero detto Moro Cappello di anni 49 la cui disgraziata fine si dovrebbe a mania di persecuzione.

Da S. Giovanni di Manzano
Cose del Comune

Dopo circa tre mesi da che si è chiuso il concorso per questo posto di segretario, non ancora si è venuti ad una decisione ad onta che la scelta si presentasse facile e naturale Intanto il miglior concorrente (nel nostro obbiettivo apprezzamento non temiamo smentite) si è ritirato. Ed è fatto bene. E' una lezione di convenienza meritata.

Da Sacile
Due reclute arrestate

Ieri vennero tratti in arresto dai carabinieri le reclute De Re Pietro di G. B. e Bessega Luigi di Giovanni, tutti due residenti a Sarone di Sacile perchè ubbriachi molestavano i cittadini.

Vennero perquisiti e al De Re trovarono un coltello proibito.

Da Pasian Schiavonesco
Per il Consiglio Scolastico Prov.

24 — Nella seduta di ieri il Consiglio comunale trattò della nomina dei membri al Consiglio Scolastico Provinciale. A votazione unanime riuscirono eletti i signori Renier comm. avv. Ignazio, Ellero sac. prof. Giuseppe, Ciriani avv. Marco, Morasutti cav. Pio.

Da Pravisdomini
L'inaugurazione del telefono

24. — Ieri abbiamo avuto l'inaugurazione ufficiale del telefono pubblico col quale il nostro comune viene collegato alla rete dell'«Alto Veneto». V'intervennero un ispettore dei telefoni, le autorità comunali e il sindaco di Annone, il quale diede affidamento di studiarne il prolungamento anche in quel comune.

Da Ampezzo
Un orso ucciso da un cacciatore sul monte Bernon

Ricorderete come da molto tempo si dicesse che nelle montagne di Sauris, si aggirava un orso. Ebbene, ieri, verso le 10.30, il cacciatore Michele Colle di Sauris, che si trovava alla caccia del camoscio sul monte Bernon (m. 1300) lo uccise.

Il fatto si racconta così: un sasso spostato da un crepaccio andò per combinazione a cadere nella tana dell'orso che stava probabilmente dormendo. La bestia svegliata così bruscamente, d'un subito si diede a correr. Fu allora ch'era il cacciatore più vicino, fece fuoco, credendo mirarere ad un camoscio.

Poi vide... con chi aveva da fare, ma senza perdersi di coraggio, continuò a sparare. Con cinque bei colpi l'orso fu abbattuto.

Questa mattina, a mezzo della funicolare (impiantata dal signor Micoli), l'orso fu... trasvolato ad Ampezzo, fatto segno qui all'ammirazione degli abitanti che festeggiarono il bravo cacciatore.

L'enorme bestia pesa 150 chilogrammi.

Da Buia
L'elezione del consiglio scolastico

Ieri ebbero luogo le elezioni per i rappresentanti al Consiglio Provinciale scolastico, per i maestri.

Gl'insegnanti alle undici si radunarono nella sala del Consiglio Comunale e procedettero alla votazione.

Sembra che la maggioranza abbia votato per i candidati dell'Associazione Magistrale Friulana maestri Enrico Fruch e Giulio Martinis.

Da Codroipo
Un'assessore alle prese col capoguardia

24 — Questa mattina verso le ore 9 l'assessore municipale Cigaina Guido s'incontrava per l'affollata via Udine col capoguardia Guagnini Sebastiano.

L'assessore rimproverò il capoguardia per alcune corrispondenze pubblicate in questi giorni su alcuna giornale e sorse tra i due un lungo e terribile scambio di parole oltraggiose. Per un filo impercettibile di seta non si ebbero a deplorare atti violenti.

Da Villa Santina
Una deliberazione contro l'impresa tripolina annullata dalla Prefettura.

Nella seduta del 24 settembre il nostro Consiglio comunale presieduto, in assenza del Sindaco, dall'assessore anziano Renier approvò un ordine del giorno presentato dal consigliere socialista Riccardo Piccotti contro l'occupazione militare della Tripolitania e della Cirenaica e contenente censura contro l'operato del Governo.

Il cav. Bottecchia commissario distrettuale sospese tale deliberazione che con decreto prefettizio fu dichiarata illegale ed annullata a senso dell'art. 298 della legge comunale e provinciale.

Da Latisana
Costituzione di una società fra barbieri

Ieri a Latisana si è costituita una società fra barbieri col titolo «Società Tripoli» allo scopo di procurarsi delle gite annuali di piacere Erano presenti quasi tutti i «Figari» del paese, e dopo aver discusso e approvato lo statuto, composto di 10 articoli, sono venuti alla nomina del Consiglio.

Furono eletti ad unanimità: Cagnolin Luigi presidente, Glerean Ernesto cassiere segretario, Cagnolin Giuseppe collettore.

In fine della seduta fecero una bicchierata e raccolsero L. 1.45 per l'Istituto Tomadini.

Da Palmanova
Mendicante morsicato da una vipera

24 — Ieri si presentava all'Ospedale Civile, proveniente da Romans, certo Luigi di Buia, il quale camminando scalzo fra gli sterpi venne morsicato da una vipera al piede destro.

Dopo la cauterizzazione della ferita e relativa medicazione, il Dri che è un povero diavolo fu fatto rimpatriare a spese della nostra congregazione di carità.

Movimento di truppe

Col treno delle 8.30 partirono circa 250 militari di truppa del reggimento *Saluzzo* dei distretti di Venezia, Rovigo, Ferrara e Cefalù per il congedo illimitato.

Fra qualche giorno giungeranno dagli stessi distretti le nuove reclute.

Da Spilimbergo
Fulminato da una fucilata accidentale.

Ieri sera nella vicina frazione di Navarons accade un'orribile disgrazia. Certo Luigi Martinuzzi di Angelo d'anni 23, di recente congedato, abitava con il padre, lo zio Giuseppe e il cugino Olivo. Alle ore 20.30 i due cugini, Luigi e Olivo, si recarono per dormire nella loro stanza da letto.

Dopo qualche minuto i famigliari udirono partire dalla stanza prima un colpo di fucile e poi grida laceranti dell'Olivo.

Accorsi videro giacente a terra cadavere, il povero Luigi, con una orribile ferita di fucile alla faccia.

Ecco come sarebbe accaduta la disgrazia. I due giovani si recarono in una camera dove dormivano assieme per riposare.

Quivi trovarono un fucile e credutolo svarico si misero a scherzare, tirando di scherma tra loro, l'Olivo col fucile ed il Luigi con una bacchetta.

L'arma invece era carica, ed improvvisamente, essendo stato il grilletto colpito dalla bacchetta, esplose uccidendo il disgraziato giovane.

I carabinieri e il pretore di Spilimbergo si recarono sopraluogo.

Da S. Pietro al Natisone
L'odissea degli emigranti Sfracellato dal treno

Da qualche tempo si era recato in America in cerca di lavoro certo Junig Carlo d'anni 54 da Azzida frazione del nostro Comune. Egli si era occupato a Spokam in qualità di bracciante.

Una triste notizia giunge ora da quella lontana terra d'America; il disgraziato rimase investito da un treno e fu ucciso all'istante.

Da Gemona
Pellagroso che si getta sotto un treno

Certo Giacomo Londero detto Moro Cappello d'anni 49 da Braulins, carradore, subiva forti squilibri mentali per gli effetti sciagurati della pellagra.

Il poveretto era tormentato dalla mania suicida o più d'una volta aveva manifestato propositi di morte.

E l'altra sera, obbedendo ai tristi impulsi del male si gettò sotto il treno delle 20 nelle vicinanze della strada che mena a Braulins.

Il cadavere del poveretto fu rinvenuto ieri orribilmente sfracellato.

Sul luogo si recò l'Autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Da Savagliano
Arresto

24 — La settimana scorsa, all'osteria «Città di Trieste» al crocivio del «Taglio» si presentava un giovanotto, vestito con certa eleganza, il quale depositò una bicicletta — dicendo che doveva andare per alcuni giorni in Austria — e che intanto l'oste e fabbro, sig. Gaspardis Edoardo, avrebbe potuto vendergliela per cento lire.

Il Gaspardis invece di tutto ciò avvertiti i carabinieri di Palmanova.

Ieri sera ricomparve il giovane per riprendere o il denaro o la bicicletta; ma l'oste fece tosto una capatina a Palmanova, ritornando con due militi, che procedettero all'arresto del forestiero; malgrado le sue proteste di essere un galantuomo, di Treviso, e di non aver nulla a che fare colla giustizia.

Non sappiamo se questo fatto abbia relazione coi frequenti furti di biciclette verificatisi in questi dì; ma in seguito informeremo.

Da Maiano
A membri del Cons. Prov. Scol.

Il nostro Consiglio comunale ha eletto il prof. Giuseppe Ellero, il cav. Morassutti, comm. Renier e l'avv. Ciriani. Due consiglieri votarono altri nomi.

Questioni ferroviarie

Più di 600 ex assistenti mediterranei ricorsero testè al Consiglio di Stato reclamando subito la loro nomina a capistazione invece di attendere il loro turno naturale d'avanzamento che per tutti indistintamente viene computato dalla nomina di applicato come è in uso in tutte le ferrovie. Non solo, ma in tutte le altre amministrazioni pubbliche il diritto dell'avanzamento viene automaticamente dalla dati di anzianità dal grado inferiore al superiore, meno quelli a scelta o per esame da escludersi nelle ferrovie ove di esami non se ne parla e quindi arbitrii o preferenze come nel caso attuale.

Il consiglio di Stato respinse senz'altro il ricorso senza eccezioni di sorta accogliendo pienamente, si noti, le condizioni della Direzione delle Ferrovie di Stato che si era costituita in giudizio. Che tale sentenza non suonasse bene ai detti ex-assistenti si comprende bene ed è umano; ma ciò che è incomprensibile ed enorme è l'atteggiamento preso dalla Direzione suddetta la quale dopo aver presentato memorie e fatto stillare il cervello ai suoi avvocati, aver speso migliaia di lire e aver ottenuto vittoria completa, ha concesso alla sordina quanto gli ex assistenti mediterranei chiedevano contro legge... nè più nè meno!

Per chi non lo sapesse diremo che questi seicento ex-assistenti sono stati già promossi alla nomina di capistazione prima degli applicati anziani di nomina stabile 1904; appunto quelli che dovevano andare a posto ora, e con tale magnanima disposizione vedranno inceppata la carriera di altri sei anni ancora. Appena la cosa sarà notoria, gli interessati (e non sono pochi) alla loro volta ricorreranno a quella stessa sezione del Consiglio di Stato che ebbe già a sentenziare, e quei magistrati così avranno campo di vedere e toccare con mano come le loro sentenze siano rispettate dalla Direzione delle Ferrovie la quale al postutto non dovrebbe dimenticare mal grado la sua autonomia, essere sempre sottoposta alle leggi di Stato, nè dovrebbe, per disciplina e per dignità dar tristi esempi ai dipendenti.

Sarà curiosa in tale frangente la linea di condotta della Direzione delle Ferrovie: farà opposizione a ciò che ebbe a sostenere precedentemente? Ed allora? Comunque l'agitazione fra gli applicati sacrificati, tutti quelli cioè la cui nomina decorre dal 1904 sarà intensa e ci consta che alcuni abbiano già interessato parecchi deputati per la difesa dei loro interessi al Consiglio di Stato e per interpellanze alla prossima apertura del Parlamento.

ARTE e SPETTACOLI
TEATRO SOCIALE
Comp. dramm. Andò, Paoli, Gandusio
Il "DUELLO,,

La vecchia esuberante arte drammatica di *Paolo Ferrari* ha trovato nella rappresentazione di ieri sera, per parte degli artisti della brava compagnia Andò, Paoli, Gandusio, una delle sue più rare e compite esecuzioni.

I cinque atti del *Duello* serrati di forti scene piene di pensiero, svolgentesi come le tragedie antiche nell'architettura dell'unità di luogo d'azione e di tempo, trascorsero vivamente animate dalla potente recitazione ed applaudite.

Flavio Andò nella parte del conte Rodolfo Sirchj; U. Piperno in quella del Marchese di Serravezza; Palmarini in quella di Mario Amari e Gandusio nella loquacità precipitosa ed invadente del cavaliere *Calotti* turbine d'una rara efficacia e si fecero applaudire ad ogni fine di atto.

X

Per questa sera è annunciato un lavoro nuovo, l'*Apostolo*, dramma in tre atti di Paul Loyson che da poco è rappresentato sulle scene italiane.

APPENDICE DEL «PAESE» 34

ALESSANDRO DUMAS

IL CONTE ASSASSINO

Antichi impegni contratti con amici mi potevano impedirgli di ritornare, e la certezza che sarei stata tutt'altro che bene tra quelle orribili rovine, lo distoglievano dal chiedere che mi rendessi da lui. Se avessi esitato ancora, quella lettera avrebbe bastato a determinarmi; scesi da mia madre, le dissi come Orazio mi autorizzasse ad andar a raggiungerlo, e che partirei l'domani sera; ella voleva a tutta forza accompagnarmi, e durai gran fatica a farle comprendere che se egli aveva per me, tanto più avrebbe tenuto per lei.

Partii dunque colla posta, conducendo meco la mia cameriera, nativa di Normandia. Arrivando a Sant-Laurent-du-Mont, ella mi domandò permesso d'andar a passare tre o quattro giorni in casa dei suoi parenti che abitavano a Crèvecoeur: accosentii alla sua domanda, senza riflettere che recandomi in un castello abitato soltanto da uomini, avrei avuto soprattutto bisogno dei di lei servigi: poi, anch'io ci teneva a provare ad Orazio ch'egli aveva avuto torto di dubitare del mio stoicismo.

«Arrivai a Caen verso le sette della sera; il mastro di posta informato che una donna la quale viaggiava sola, domandava cavalli per recarsi al castello di Burcy, venne in persona alla portiera della carrozza, ed insistette tanto acciocchè passassi la notte in città e non continuassi la mia strada che al domani, ch'io cedetti. D'altra parte sarei arrivata al castello in un'ora, in cui tutti sarebbero addormentati, e forse, in grazia degli avvenimenti che succedevano nei dintorni avrei trovato le porte chiuse e da non potermele far aprire; questo motivo più assai che il timore, mi determinò a fermarmi all'albergo.

«Le sere cominciavano ad esser fredde; entrai nella sala del mastro di posta, mentre mi si preparava una camera. Allora l'ostessa, per non lasciarmi pentire della presa risoluzione e del ritardo che n'era la conseguenza mi raccontò tutto ciò che accadeva nel paese da quindici giorni o tre settimane: il terrore era al colmo; non si osava più fare no quarto di lega fuor della città dopo il tramonto del sole.

«Passai una notte agitatissima; mano mano che mi avvicinavo al castello, la mia fermezza andava dileguando; pensai che il conte avrebbe potuto avere forse, per allontanarsi da me, motivi ben diversi da quelli che m'aveva palesati; e in tal caso, come accoglierebbe egli la mia presenza? Il mio arrivo improvviso ed inattesa sarebbe una disobbedienza ai suoi ordini una violazione alla sua autorità; quel moto d'impazienza, che non aveva potuto ratteneré, il primo e solo che avesse mai lasciato sfuggire, non indicava una risoluzione irrevocabilmente presa? Un istante ebbi il pensiero di scrivergli come io mi trovassi a Caen e di aspettare che venisse a prendermi; ma tutti quei timori, inspirati e alimentati dalla febbre, si dissiparono dopo un sonno di alcune ore; al comparir del giorno ripresi tutto il mio coraggio. Feci attaccare i cavalli, e dieci minuti dopo partii.

«Erano le nove del mattino, allorchè a due leghe da Buisson il postiglione si fermò, additandomi il castello di Burcy, il cui casso si vedeva a due-cento passi dalla strada maestra. Una scorciatoia conduceva ad un cancello; gli dimandò se fosse quello il luogo cui intendeva recarmi, ed avendogli risposto affermativamente, ci inoltrammo nel sentiero.

«La porta del castello era chiusa; suonammo a più riprese senza che ci venisse risposto. Cominciava a pentirmi di non aver annunziato al conte il mio arrivo. Orazio poteva essere andato in compagnia dei suoi amici a qualche partita di caccia; in tal caso che avrei io fatto, sola, in quel castello solitario, di cui non sapeva nepour farmi aprire le porte? Doveva forse aspettare in qualche meschino albergo di villaggio il loro arrivo? Era impossibile.

«Infine, nella mia impazienza, scesi di carrozza, e suonai in persona con tutta forza. Un essere vivente comparve allora in mezzo alle foglie degli alberi, alla svolta d'un viale: riconobbi il Malese, gli feci segno di affrettarsi ed egli corse ad aprirmi.

«Non mi diedi la pena di risalire in carrozza; seguii correndo il viale pel quale l'aveva veduto venire; in breve scorsi il castello, che a prima vista mi parve in bastante buono stato, mi slanciai per la scala, entrai nell'anticamera, sentii parlare, spinsi l'uscio, e mi trovai nella sala da pranzo in faccia ad Orazio, che faceva colazione con Enrico; ciascuni di essi aveva alla sua destra un paio di pistole sulla tavola.

«Il conte, vedendomi comparire, balzò in piedi, e divenne pallido, in guisa da credere che gli venisse male. Quanto a me, tremava tanto ch'ebbi appena la forza di stendergli le braccia; stava per cadere, allorchè egli si affrettò a venire sorreggermi.

«— Orazio, gli dissi, perdonatemi; io non ho potuto sopportare il vostro abbandono.... era troppo infelice, troppo inquieta.... e vi ho disobbedito.

«E faceste male, rispose il conte con voce cupa.

«— Oh! se voleto, sclamai, spaventata, ripartirò all'istante... Vi ho veduto... è quanto desiderava....

«— No, rispose il conte, no; ora che mi siete vicina, rimanete... e siate la benvenuta. *(Continua)*

Cronaca Cittadina

...iglio della Società Operaia in seduta

I nuovi membri

...el Consiglio della Scuola d' Arti

...ttordici membri del Consiglio della ...ta operaia generale intervennero ...riunione di iersera nei locali della ...tà stessa.

...siedette il pres E Liesch, il quale ...rando aperta e legale la riunione ...il segr. D. Massa a dar lettura ...rocesso verbale dell'ultima tornata, ...ale, dopo una osservazione del vice ...Pignat, risultò approvato.

...primo oggetto dell'ordine del gior... ...ra la nomina di due rappresentanti ...Società nel Consiglio Direttivo del... ...uola d'Arti e Mestieri; il presidente ...i motivi che determinarono la ...e gli intendimenti della Direzione. ...terloquirono in proposito Pignat, ...i, Cremese, Savio, Angelo Tonini. ...Cosattini, Vendruscolo, Fornara, ...li, rag. Conti ed altri.

...vennero eletti in sostituzione dei ...zionari del Consiglio direttivo ...Scuola d'arti e mestieri l'avv. ...nni Cosattini ed il sig. Marcel... ...o Canciani.

...vennero poi notificate dal Consiglio ...domande di vedove per sussidio ...isto dalla direzione sociale.

...Presidente riferì che le famiglie ...ti-Muratti, de Raymondi con no... ...pensiero avevano elargito alla So... ...operaia nella luttuosa circostanza ...morte del loro amato Giuseppe ...i, L. 200,

...ltre la famiglia dei tipografi sigg ...nell'anniversario della morte del ...amatissimo fratello Pietro elar... ...o alla Società L. 50.

...Consiglio con animo grato e ri... ...scente esprime i sensi della mas... ...gratitudine verso le due fami... ...benefattrici del sodalizio.

...ultimo venne deliberato di ero... ...l'importo di L. 200 a favore di ...persone fra soci e socie vecchi e ...si trovano in condizioni disagiate. ...po alcune comunicazioni d'indole ...inistrativa la riunione si sciolse

...omitato Sanitario dell'Operaia

...Comitato Sanitario dell'Operaia si ...ce questa sera alle 20.30 per ...tera visione delle nuove domande ...enti la concessione del sussidio ...uo per il 1912 e per altri og... ...che si riferiscono alle funzioni ...omitato stesso.

...tato per la ferrovia Cividale-S. Pietro

In adunanze

...i ebbe luogo alla Camera di com... ...o una seduta del Comitato pro... ...e per la ferrovia Cividale-S. Pie... ...interrogavero alla medesima i si... ...onor. Morpurgo presidente e ...Musoni vicepresidente del Comi... ...il Senatore di Prampero e l'onor. ...isi, il comm. Pecile Sindaco di ...il co. cav. Andrea Caratti per ...rovincia, i consiglieri provinciali ...i, Goja, Carbonaro, Brosadola, ...o, l'ing. Vianello e Petz per la ...Veneta di Padova, l'ing. Luigi ...o, il cav. Cucavaz, Sindaco di S. ...al Natisone, il sig. Giuseppe ...di S. Leonardo, ed i Sindaci ...di Rodda, Trusgnach di Gri... ...e Cendou di Savogna. Scusa... ...Passonza il cav. Coren e la So... ...Italiana di Cementi di Vittorio.

...residente onor. Morpurgo diede ...relazione del colloquio avuto a ...alla fine del settembre pp. coi ...ri della Guerra e dei Lavori ...ici.

...o lunga ed esauriente discussio... ...la quale parteciparono quasi ...presenti, l'Assemblea deliberò ...animità di chiedere alla Pro... ...al Sindaco di Udine ed alla ...a di commercio che vogliano ...entere al Governo la domanda ...cessione già prodotta nel 1906 ...concessione della ferrovia Civi... ...ale, insistendo per ottenere, ...il primo tratto della medesima ...idale a Ponte S. Quirino. Tutti ...tori e Deputati della Provincia ...o ufficiati ad appoggiare que... ...rovia del pari che della Pede... ...a e della Udine-Mortegliano.

Prede di guerra

...Camera di commercio ha ricevuto ...overno un telegramma comuni... ...la seguente nota diramata dal ...o Turco agli Stati neutrali: ...Ministero Imperiale degli esteri ...nore d'informare che in seguito ...chiarazione di guerra alla Tur... ...a parte dell'Italia, il Governo ...ale ha deciso che, in conformità ...ncipi di diritto internazionale, i ...nti commerciali che saranno ...i dai propri agenti nelle acque ...iali ottomane o in alto mare ...o confiscati assieme alle merci ...e facenti parte del carico. Le ...neutre, non saranno passibili di ...a, a meno che non rientrino ...ategoria degli articoli di con... ...ndo di guerra.

Concittadino ferito a Bengasi

Fa parte del 22.o fanteria in qualità di sergente il giovane concittadino Ferruccio del Re. Egli fece parte del corpo di spedizione in Africa, e si trovò al fatto d'arme di Bengasi.

Il giovane concittadino si comportò da valoroso, e riportò una ferita fortunatamente non grave ad un fianco.

La disgrazia di un operaio

L'operaio Loi Lorenzo occupato presso la ditta fratelli Dal Torso fuori porta Aquileia, riportò sul lavoro una contusione al ginocchio abbastanza rilevante.

All'ospedale, dove ricorse per essere medicato, venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Cadde da una carretta e si frattura un braccio

L'altro ieri un fanciullo dodicenne da Galleriano in quel di Lestizza cadde per un improvviso scarto del cavallo da una caretta sulla quale si trovava.

Nella caduta riportò la frattura di un gomito, per cui dopo le prime cure del medico del luogo, venne portato ad Udine ed affidato alle cure del prof. Dall'Acqua.

Guarirà in 40 giorni circa.

Sotto i cipressi

Ieri alle 5 pom. venne trasportata all'ultima dimora la salma della signora Maria Artico Nonino di anni 51 che da oltre due anni era tormentata da un terribile male.

Il funebre corteo partito dalla Piazzetta dell'ospitale si diresse al Cimitero accompagnata dall'ispettore sig. Maddalena, dal vice ispettore sig. Minoesi, da un grande numero di impiegati ed agenti daziari, nonchè da numerose persone amiche e conoscenti.

Al sig. Angelo Nonino che da parecchi anni trovasi addetto al dazio del nostro Comune, tanto bersagliato dalle sventure inviamo le più sincere condoglianze.

Beneficenza

I signori Anna Muratti-Moretti, co. Moretti Carlotta-de Raymondi nella luttuosa circostanza della morte del rispettivo figlio e del fratello sig. Moretti Giuseppe, hanno elargito a questo sotto-comitato di sezione della Croce Rossa Italiana l'importo di lire 100 La Presidenza vivamente esprime pubblico ringraziamento.

Elargizioni per onoranze funebri

Alla Società dei reduci e veterani in morte di Infanti-Pitassi Matilde: De Belgrado co. Orazio lire 1.

Alla Dante Alighieri in morte di Luigi Castellario: f.lli Pittini lire 2.

All'Ospizio Cronici in morte di Moretti Giuseppe: Missio Giovanni lib. lire 2, Emilia Muratti Ferrari e figli lire 10.

Da Visinale

Mortale disgrazia di un carbonaio

Un noto carbonaio di Viscone, certo Padovan Edoardo da Cormons di 38 anni, giorni sono, cadde accidentalmente mentre scaricava dal suo carro dei sacchi di carbone e per un brusco movimento del cavallo le ruote del carro ancora carico, gli attraversarono l'addome.

Trasportato a Cormons vi moriva ieri sera dopo atroci sofferenze per commozione viscerale.

Lascia la moglie con tre figli.

L'imminente pubblicazione dei risultati del censimento

E' imminente la pubblicazione ufficiale dei risultati dei censimento. La pubblicazione sarebbe già avvenuta se non fossero sorti dubbi circa l'esatezza delle cifre di qualche provincia onde fu neccessario ordinare opportune verifiche di controllo.

Ad esempio parve dapprima esagerata la cifra della popolazione di Napoli segnata in 726 mila abitanti; ma poi è risultata esatta. Non sono mancati tentativi di falsare qualche risulto.

Un comune che aveva effettivamente 16-17 mila abitanti e che perciò avrebbe dovuto portare il numero dei suoi consiglieri municipali a 30, con vantaggio del partito d'opposizione, abbassò la popolazione a 9975 per rimanere nello stesso numero di consiglieri. Ma il trucco fu scoperto e si provvide di conseguenza.

La popolazione nel decennio è aumentata in media del sei per cento e complessivamente i cittadini d'Italia salgono a poco meno di 35 milioni.

ULTIME DELLA GUERRA

CALMA A BENGASI

Roma 24 Il generale Briccola telegrafa stamane da Bengasi: La situazione è buona. Non vi sono novità.

I giovani turchi perdono terreno

Si vuol deporre il Sultano?

Atene 24 — L'«Agenzia di Atene» pubblica che l'opposizione dei mussulmani al comitato giovane turco diviene sempre più manifesta. Già i membri del comitato del Sangiaccato di Dibra nel vilayet di Cossovo dettero forma pubblica alle loro dimissioni.

I nemici del Comitato cercano di profittare degli attuali dissensi per provocare il suo scioglimento e per mettere sul trono il principe ereditario Izzedin con Kiamil Pascià come Gran Visir. Si annuncia che a Monastir e in un'altra località avranno luogo delle dimostrazioni contro il comitato.

ALTRI SEI ARABI FUCILATI

Roma 24. — Il «Giornale d'Italia» ha pa Tripoli che la notte del 23 al 24 è passata traquillissima. I nostri hanno incendiato un gruppo di capanne ove si nascondevano molte munizioni, previo sgombero degli abitanti. Le vampe illuminavano il cielo riflettendosi in mare.

Alle sei di stamane fu eseguita con giudizio sommario, la fucilazione di sei arabi, arrestati ieri.

Nessun incidentente si è avuto nella giornata, che si annunzia calma anche per le ore seguenti.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*